Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Enrico Romanò e.romano@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it,

«Il vecchio tribunale? Ci pensi Roma»

Dopo quindici anni. L'appalto per la ristrutturazione del Cereghini toccherà al ministero. Lo dice il sindaco
Salvato in extremis dal governo il finanziamento di quattro milioni di euro, a rischio per i lavori in ritardo

LORENZO BONINI

Ordine degli avvocati e giudice di pace nuovi inquilini della Torre del Tribunale (oltre ovviamente agli archivi, già assodati), e l'ala Cereghini appaltata a nome del ministero e non del Comune. E' questo l'accordo che il sindaco **Virginio Brivio** ha in parte sottoscritto e che è pronto a chiudere definitivamente settimana prossima, direttamente negli uffici romani della Giustizia. Un doppio traguardo che chiude di fatto un complesso "anno sabbatico", durante il quale, alla chiusura ormai paventata dei lavori alla Torre, era però seguita l'indicazione dello stesso sindaco di subordinare ogni altra operazione all'imprimatur del ministero.

La consegna

«Sono soldi loro, quelli spesi per i lavori – era stato il commento di Brivio durante il consiglio comunale di fine estate 2019 - E' doveroso riconsegnare loro lo stabile. E' chiaro che ci auguriamo che la torre rimanga aperta e funzionale, per questo restano validi i piani B e le relazioni che stiamo curando, ma è corretto dire che sarà il ministero a decidere il futuro dello stabile».

Le ipotesi

Così, se da un lato è ancora tutto da districare l'iter che si diceva avrebbe portato gli amministrativi dei vigili del fuoco nella Torre, è ormai fatta perla concessione in comodato d'uso al ministero. La competenza alla gestione dello stabile passa ora agli uffici giudiziari. «Più concretamente – sono le parole di Brivio - significa che potranno entrare in funzione presso la Torre il Giudice di Pace, gli uffici dell'Unep, la sede dell'ordine degli avvocati e gli archivi dello stesso Tribunale».

Virginio Brivio

Passaggio, quest'ultimo, che chiuderà il primo atto di un capitolo durato almeno quindici anni. Da quando cioè piazza Affari era ancora un acquitrino, la torre uno scheletro e le ditte appaltatrici dell'opera avevano intentato una doppia causa contro Palazzo Bovara. Risolte le grane e riappaltati i lavori, piazza Affari ha riaperto i battenti nel giugno 2016, mentre la torre ha visto il definitivo compimento (dopo un'aggiunta di mezzo milione di euro su richiesta del ministero) lo scorso autunno.

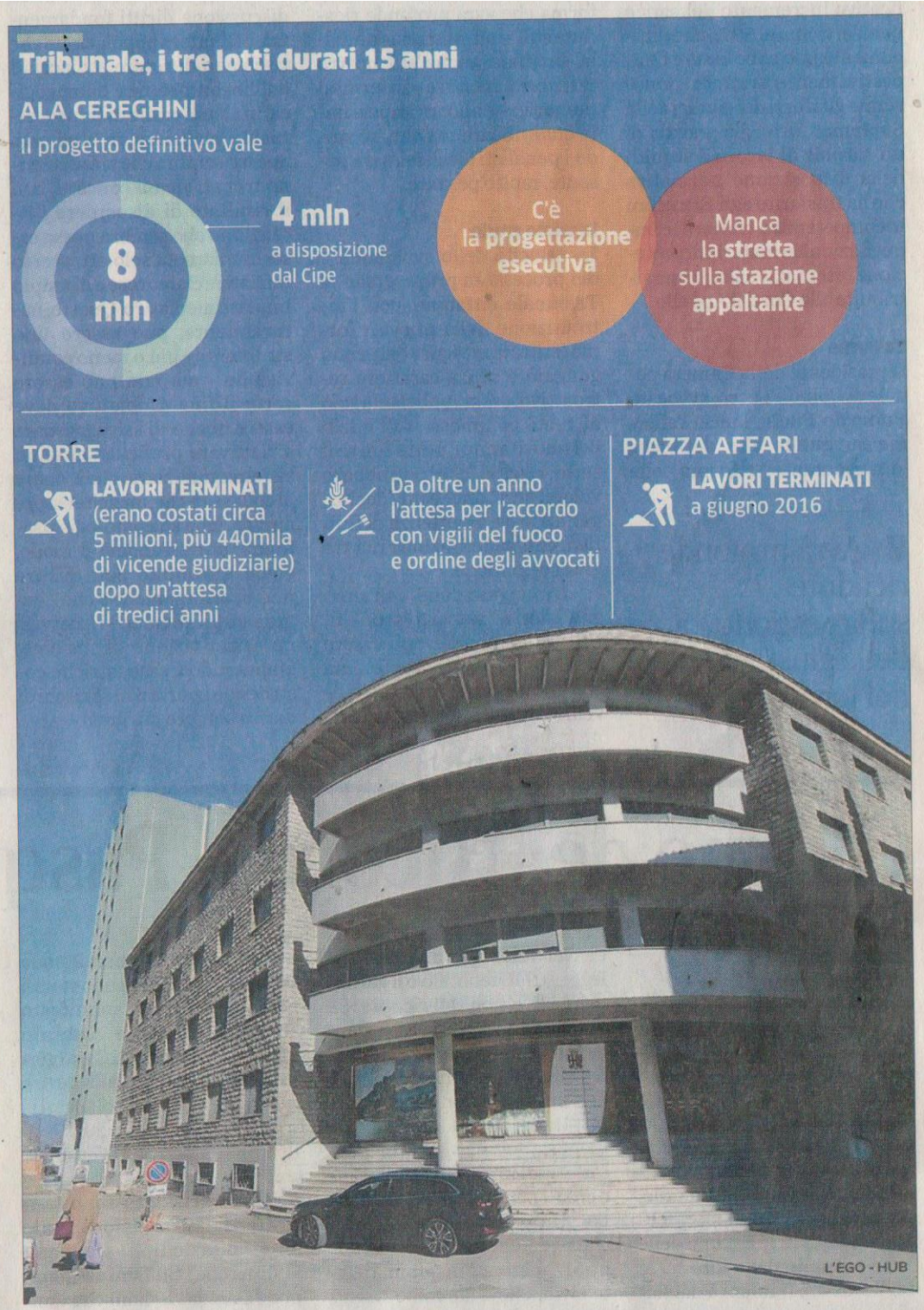
Già, ma per vedere il Tribunale ritrasferirsi in pianta stabile in riva al lago toccherà attendere anche i lavori di ristrutturazione dell'ala Cereghini, l'edificio storico in pietra di Moltrasio. In tal senso, arriva anche una seconda buona notizia della giornata. A darla, il deputato dem **Gianmario Fragomeli**.«Con l'approvazione, nella serata di giovedì, di un mio emendamento al Decreto Milleproroghe – conferma il parlamentare - il Comune di Lecco avrà tempo fino al 2021 per avviare i lavori destinati al completamento del secondo e ultimo lotto del Tribunale e scongiurare così la revoca del finanziamento di 4 milioni di euro già stanziato. Ho deciso di presentare questo emendamento allo scopo di ottenere ancora più tempo rispetto all'iter esistente. Il mancato affidamento dei lavori entro entro i termini stabiliti dalla pubblicazione della delibera di assegnazione, infatti, avrebbe significato la revoca del finanziamento».

Missione a Roma

A chiudere il quadro, la missione di settimana prossima a Roma, da parte di Virginio Brivio. L'obiettivo sarà quello di lasciare al ministero anche l'onere dell'appalto dei lavori dell'ala Cereghini, ormai in agenda da tempo. Di fatto, l'ultimo passaggio formale prima della ristrutturazione finale e del conseguente ritorno del Tribunale in riva al lago.

Nella torre entreranno giudici di pace, avvocati e archivi del Palazzo di giustizia

Piazza Affari è aperta, la torre pronta, adesso serve sistemare il vecchio edificio



Brivio: «Il Palazzo di Giustizia tornerà in centro città»

«E' l'avanguardia di un trasloco che riporterà il Palazzo di Giustizia nel cuore della città». A celebrare la buona riuscita delle trattative in campo da mesi col ministero, è direttamente il sindaco di Lecco, Virginio Brivio.

«Un nuovo risultato, in attesa della conclusione dell'ultimo e definitivo lotto che è il cosiddetto Palazzo Cereghini, sede storica del Tribunale, progetto finanziato in fase di appalto. Abbiamo fatto il nostro dovere e nulla di più – prosegue Brivio - ma un dovere che oggi costa attenzione, tenacia, conoscenza, perché è inutile far finta di nulla ed è meglio manifestare, anche a futura memoria (per i successori, intendo) che le procedure e l'iter complessivo delle cosiddette pratiche è complesso e, spesso, complicato. Se non deve mai suonare come alibi, il ritardo di questo o quell'intervento, certamente un quadro politico incerto e la burocrazia imperante, sono un'attenuante per chi si trova a gestire la cosa pubblica».

Soddisfatto anche Gianmario Fragomeli: «Dopo essere riuscito ad ottenere un contributo da parte del Cipe, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, pari appunto a 4 milioni di euro da destinarsi al recupero della sede storica del Palazzo di Giustizia di Lecco, in questi ultimi anni ho continuato a monitorare da vicino lo sviluppo dei lavori per la realizzazione del nuovo complesso in Piazza Affari. Siamo così riusciti a mettere al sicuro il contributo ottenuto a suo tempo per il Tribunale di Lecco e a mantenere inalterato l'impegno di Palazzo Chigi a partecipare, con un importo pari al 50 per cento delle risorse necessarie, al rilancio di Piazza Affari, una delle aree centrali più importanti della città di Lecco».

A lungo, infatti, il rifinanziamento dell'appalto era passato dalle risorse pronosticate dalla vendita di via Roma 51. Una vendita che, transitata dalle forche caudine di ben quattro diverse aste pubbliche, aveva sempre fatto fiasco (soltanto nei mesi scorsi, invece, l'inversione di tendenza). Motivo per cui, insieme ai tre milioni previsti dall'alienazione dello stabile, rischiavano di andare in fumo anche gli oltre 4 milioni garantiti a suo tempo dal Cipe, l'ente ministeriale per le opere pubbliche. Ecco perché, proprio in seno al bilancio del 2018, era andato in scena l'avvicendamento: fuori via Roma col suo carico di incognite, dentro via Sassi con i suoi tre milioni e mezzo di dote. Oggi, la conferma anche dello stanziamento ministeriale, l'altra metà della torta.

La nuova torre destinata al Tribunale